



CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gioaledibrescia.it

Pagine di storia

Esce «M», secondo capitolo della rievocazione romanzesca sul Duce

«Il Mussolini trionfante già intuiva che i proclami sarebbero rimasti lettera morta»

Antonio Scurati e «L'uomo della provvidenza»: «Fu precursore della leadership che definiamo populista»

Francesco Mannoni

■ La dittatura fascista cominciò con un mal di pancia. I dolori che nel 1925 atterrarono il Duce, chiamati all'inizio «disturbi gastrici», erano i sintomi di un'ulcera duodenale che allarmò «medici e parenti, amici, amanti, fascisti, fiancheggiatori e affini». Mussolini, che sembrava sull'orlo del tracollo dopo il delitto Matteotti, giunse persino ad affidare la segreteria nazionale del partito al poco stimato Roberto Farinacci, mentre pencolava dalle mani dei medici che con edulcorati bollettini davano conto della sua salute.

Si riprenderà. E nel secondo volume della rievocazione romanzesca dello scrittore Antonio Scurati, che va dal 1925 al 1932 (il primo tomo andava dal 1919 al delitto Matteotti), «M» diventa «L'uomo della provvidenza» (Bompiani, 656 pagine, 23 euro; e-book 14,99). Abbiamo inter-

vistato Scurati a Pordenone, dove ha presentato il suo libro in anteprima.

Il Mussolini sofferente che apre il racconto del secondo tomo della sua rievocazione è la metafora della situazione creatasi dopo l'omicidio Matteotti?

La metafora - se c'è, e probabilmente c'è - non era nelle intenzioni dell'autore. Ma è un dato preciso il fatto che Mussolini in quel periodo avesse accusato una grave patologia fisica. E, pur se gli storici di solito liquidano questa malattia in poche righe, essendo stato Mussolini uno dei primi leader a mettere il corpo al centro della scena politica la sua storia si scrive anche dentro il suo organismo e la componente psicosomatica della crisi politica di coscienza che seguì all'assassinio Matteotti appariva, ai miei occhi, un elemento qualificante di tutta la vicenda.

Si dice che i suoi libri siano

la risposta più efficace al populismo dilagante. Lo ritiene possibile?

Non vorrei sopravvalutare la portata dei miei libri, ma non v'è dubbio che moltissimi lettori stanno cercando una mappa cognitiva per comprendere, e anche per criticare, i movimenti populistici. E questo non solo in Italia, ma anche all'estero, dove moltissimi osservatori hanno rilevato come Mussolini appaia in queste pagine non solo come fondatore del fascismo, ma anche un archetipo, quale ideatore, creatore e precursore, di una tipologia di leader che noi oggi definiamo populista. In questo c'è una linea di discendenza ben visibile e riconoscibile, anche se non è una linea di filiazione politica diretta. Molti leader, non solo italiani, mettono in atto quel tipo di seduzione e di leadership di cui Mussolini, in

Al di là dell'enorme tracotanza, una malinconia nell'accorgersi che non avrebbe potuto mantenere le promesse

buona misura, fu l'inventore.

L'«uomo della provvidenza», come lei lo definisce, rispose alle aspettative della gente?

Alla fine - non solo per il male che fece, ma per ciò che non fece soprattutto - si dimostrò non esserlo. Ed è una delusione che sotto il profilo psicologico si ritrova prima di tutto in lui: al di là dell'enorme



Tra storia e romanzo. Antonio Scurati // PH. PHILIPPE MATSAS / FLAMMARION

me tracotanza, c'è una malinconia perché - pur nel momento dell'apogeo e del trionfo: quelli che racconto sono gli anni dell'apoteosi del fascismo - si accorse di non riuscire a mantenere le promesse, di cambiare il Paese e modernizzarlo.

Quali i pro e i contro del regime mussoliniano?

Gli anni che racconto sono anni di grandi programmi retorici e di grandi delusioni. Il rinnovamento profondo dello Stato che il fascismo una volta diventato governo promette, a cominciare dalle grosse corporazioni fino alla riforma della pubblica amministrazione e del Parlamento, rimangono tutti proclami sulla carta. Il Parlamento non viene riformato ma annientato, la riforma delle corporazioni che avrebbe dovuto essere la terza via tra capitalismo e comunismo rimane un guscio vuoto e l'Italia resta sempre più schiacciata sotto il peso della burocrazia e delle tortuosità ministeriali. Anche la corruzione dilaga ad opera degli stessi ex rivoluzionari e già allora Mussolini inizia malinconicamente ad alzare lo sguardo sulle future generazioni, a pensare che con quell'Italia e quegli italiani lì il fascismo non avrebbe mai potuto realizzare i suoi progetti; e pensa ad un avvenire lontano, inesistente ed irrealizzabile, sconfitto dal presente. //